



# MEDIAEVAL SOPHIA

---

Studi e ricerche sui saperi Medievali

Peer e-Review annuale dell'Officina di Studi Medievali

Direttore  
Giuseppe Allegro

Vicedirettore  
Armando Bisanti

Direttore  
editoriale  
Diego Ciccarelli



MEDIAEVAL SOPHIA 18  
(gennaio-dicembre 2016)



STUDIA

Ezio ALBRILE, <i>Notti alchemiche. Frammenti ermetici taurinensi</i>	1
Antonino CANNATA, Antonino MAZZAGLIA, Claudia PANTELLARO, Salvatore RUSSO, <i>Ricerche nel territorio di c.da Cugno Case Vecchie. Primi dati dalla tomba con menorah incisa</i>	23
Françoise DEJOAS, <i>La maiolica a lustro d'importazione spagnola a Gela (CL). Il caso del Castelluccio di Eraclea-Terranova nel XV secolo</i>	35
Francesca GARZIANO, <i>Un complesso documentario inedito: Il Fondo Pergamene della Biblioteca Fardelliana di Trapani. Per uno studio sulla società e sulla religiosità trapanese del XIII secolo</i>	55
Maria Vittoria MARTINO, <i>Le Origines di Catone tra Servio e Isidoro di Siviglia: uno studio sulle fonti</i>	111
Alessia MARTORANA, <i>L'exemplum de canicula lacrimante nella Disciplina Clericalis di Pietro Alfonsi</i>	117
Guglielmo RUSSINO, <i>Confronti pericolosi. La differenza religiosa e i rischi del pluralismo</i>	129
Domenico SEBASTIANI, <i>Dalla civiltà del grano a quella della carne. Gli animali e l'alimentazione del nobile medievale</i>	137
POSTILLA	
Armando BISANTI, « <i>Humanae ac divinae litterae</i> ». <i>Gli scritti di cultura medievale e umanistica di Mauro Donnini</i>	171

Sabrina CRIMI, *L'Algorismus proportionum di Nicola d'Oresme e i Flores Almagesti di Geber: un testimone palermitano* 215

Giuseppe MUSCOLINO, *The Salvation of Mankind in Late Antiquity: concerning a recent Study* 225

LECTURAE 235

*ACQUA E TERRITORIO NEL VENETO MEDIEVALE*, a cura di Dario Canzian e Remy Simonetti, Roma, Viella, 2012, pp. 257, ill. (Interadria culture dell'Adriatico, 16), ISBN 978-88-8334-959-1 (MARZIA SORRENTINO)

AVERROÈ, *Il Trattato decisivo sulla connessione della religione con la filosofia*, a cura di Massimo Campanini, testo arabo a fronte, Milano, Rizzoli, 2015 (GABRIELE PAPA)

Paolo BIANCHI, *Inchostro antipatico. Manuale di dissuasione dalla scrittura creativa*, Milano, Bietti, 2012 (ANTONELLA MARIA GIOVANNA MODICA)

*I CAMALDOLESI AD AREZZO. Mille anni di interazione in campo religioso, artistico, culturale. Atti della giornata di studio in occasione del millenario della fondazione del Sacro Eremo di Camaldoli (Arezzo, 9 ottobre 2012)*, a cura di Pierluigi Licciardello, Arezzo, Società Storica Aretina, 2014 (ARMANDO BISANTI)

Santino Alessandro CUGNO, *Dinamiche insediative nel territorio di Canicattini Bagni (SR) tra Antichità e Medioevo*, Oxford, British Archaeological Reports (B.A.R. International Series 2802), 2016 (MARTA FITULA)

*Il DESIDERIO NEL MEDIOEVO*, a cura di Alessandro Palazzo, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2014 (GIUSEPPE ALLEGRO)

*DES SAINTS ET DES ROIS. L'hagiographie au service de l'histoire. Textes réunis par Françoise Laurent, Laurence Mathey-Maille et Michelle Szkilnik*, Paris, Champion, 2014 (ARMANDO BISANTI)

*ESTUDIOS DE FILOLOGÍA E HISTORIA EN HONOR DEL PROFESOR VITALINO VALCÁRCCEL*, coord. Iñigo Ruiz Arzalluz, edd. Alejandro Martínez Sobrino, María Teresa Muñoz García de Iturraspe, Iñaki Ortigosa Egiraun, Enara San Juan Manso, Vitoria, Universidad del País Vasco – Gasteiz, Euskal Herriko Unibertsitatea, 2014 (ARMANDO BISANTI)

FIorentino VILLE DÉsertÉE. *Nel contesto della Capitanata medievale (ricerche 1982-1993)*, a c. di M.S. Calò Mariani, Françoise Piponnier, Patrice Beck, Caterina Lagana-  
ra, Collection de l'École Française de Rome – 441, Rome 2013 (FERDINANDO MAURICI)

FORME DELLA POLEMICA nell'omiletica latina del IV-VI secolo. *Convegno Internazionale di Studi (Foggia, 11-13 settembre 2013)*, a cura di Marcello Marin e Francesca Maria  
Catarinella, Bari, Edipuglia, 2014 (ARMANDO BISANTI)

Tito Livio FRULOVISI, *Emporia*, edizione critica, traduzione e commento a cura di Clara  
Fossati, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2014 (ARMANDO BISANTI)

Gianfranco MAGLIO, *La coscienza giuridica medievale. Diritto naturale e giustizia nel  
medioevo*, Padova, CEDAM, 2014 (ANTONELLA MARIA GIOVANNA MODICA)

Pietro MARANESI - Massimo RESCHIGLIAN, «Beato il servo che...». *Intorno alle Ammo-  
nizioni di frate Francesco*, Studio Teologico Interprovinciale S. Bernardino-Verona,  
Atti della Settimana di studi Francescani Cavallino (VE), 1-6 Settembre 2013, Edizio-  
ni Biblioteca Franciscana, Milano 2014 (MARIA CESARE)

MENEGALDI *In Ciceronis Rhetorica Glose*, edizione critica a cura di Filippo Bognini,  
Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2015 (GIADA BOIANI)

OBSCURITY IN MEDIEVAL TEXTS, edited by Lucie Doležalová, Jeff Rider and Alessandro  
Zironi, Krems, Institut für Realienkunde des Mittelalters und der frühen Neuzeit, 2013  
(ARMANDO BISANTI)

Francesco PETRARCA, *Rerum memorandarum libri*, a cura di Marco Petoletti, Firenze,  
Le Lettere, 2014 (ARMANDO BISANTI)

IL RITORNO DEI CLASSICI NELL'UMANESIMO. *Studi in memoria di Gianvito Resta*, a cura di  
Gabriella Albanese, Claudio Ciociola, Mariarosa Cortesi, Claudia Villa, coordinamen-  
to editoriale e indici a cura di Paolo Pontari, Firenze, SISMEL- Edizioni del Galluzzo,  
2015 (ARMANDO BISANTI)

Daniele SOLVI, *I Santi Lebbrosi. Perfezione cristiana e malattia nell'agiografia del  
Duecento*, Edizioni Biblioteca Franciscana, Milano 2014 (MARIA CESARE)

STUDI SULL'OPERA DI ALBERTO VARVARO, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici  
Siciliani, 2015 (ARMANDO BISANTI)

ATTIVITÀ OSM gennaio-dicembre 2016	299
ABSTRACTS, CURRICULA E PAROLE CHIAVE	331



## Le *Origines* di Catone tra Servio e Isidoro di Siviglia: uno studio sulle fonti

Riprendendo quanto evidenziato nelle *Differentiae*,<sup>1</sup> nel libro delle *Etymologiae* dedicato alla terra abitata, le città e gli edifici, Isidoro di Siviglia illustra la differenza tra i lemmi *urbs* e *civitas*.

Locus futurae civitatis sulco designabatur, id est aratro. Cato: qui urbem novam condit, tauro et vacca arat; ubi araverit, murum facit; ubi portam vult esse, aratrum sustollit et portat, et portam vocat.<sup>2</sup>

Se *civitas* è *dicta a civibus* e individua, dunque, l'insieme della cittadinanza, l'origine del termine *urbs* non risulta così chiara: essa è da individuare nell'*orbis*, il cerchio (come è noto, le città antiche erano solitamente di pianta circolare)<sup>3</sup> o nell'*urbum*, il manico dell'aratro utilizzato per tracciare il *sulcus primigenius*. Per spiegare e, soprattutto, conferire veridicità alla sua affermazione, il vescovo di Siviglia ricorre, come d'uso, alla parola degli *auctores*: utilizza versi di Virgilio e Orazio che, come lui, avevano segnalato l'abitudine di servirsi dell'aratro nei riti di fondazione delle città<sup>4</sup> ma soprattutto ricorre al Catone delle *Origines*, indiscussa autorità specialmente per quanto riguarda i *mores antiqui*.

Del passo catoniano qui citato, individuato dagli editori<sup>5</sup> come facente parte del primo libro delle *Origines*, Isidoro risulta, insieme a Servio, l'unico testimone indiretto. La citazione di Servio rimanda al quinto libro dell'*Eneide*: i troiani, ripartiti da Cartagine alla volta dell'Italia, si sono rifugiati in Sicilia, a Erice, a causa di una tempesta dove, dopo diverse vicissitudini, Enea *urbem designat aratro*<sup>6</sup> (la città è quella

<sup>1</sup> ISIDORI HISPALENSIS *De differentiis* I, introducción, edición crítica, traducción y notas por C. Codoñer Merino, Paris 1992 [= *diff.*] I 329.

<sup>2</sup> ISIDORI HISPALENSIS *Etymologiae* XV, texte établi, traduit et annoté par J. Y. Guillaumin-P. Monat, Besançon 2004 [= *etym.* XV] 2, 3 = CATONIS *Origines*, texte établi, traduit et annoté par M. Chassignet, Paris 1986 [= *orig.*] I 18. Si cf. anche CATONIS *Origines*, a cura di P. Cugusi-M. T. Sblendorio Cugusi, vol. II, Torino 2001, I 21.

<sup>3</sup> VARR. *ling.* V 143; SERV. *ad Verg. Aen.* I 12; AUG. *dialect.* VI 11.

<sup>4</sup> VERG. *Aen.* III 109; I 425; HOR. *carm.* I 16, 20.

<sup>5</sup> Basti citare le due edizioni più recenti: quella di Martine Chassignet, pubblicata per Les Belles Lettres (CUF 1986) e quella di Paolo Cugusi e Maria Teresa Sblendorio Cugusi, pubblicata per UTET (Classici Latini 2001).

<sup>6</sup> VERG. *Aen.* V 755.

in cui regnerà Aceste, in Sicilia). Il commentatore dell'*Eneide*, prendendo le mosse dall'emistichio virgiliano, si dilunga in un'esauriente descrizione dei riti di fondazione delle città basandosi, apparentemente, proprio sulle *Origines*:

Quem Cato in originibus dicit morem fuisse. conditores enim civitatis taurum in dexteram, vaccam intrinsecus iungebant, et incincti ritu Gabino, id est togae parte caput velati, parte succincti, tenebant stivam incurvam, ut glebae omnes intrinsecus caderent, et ita sulco ducto loca murorum designabant, aratrum suspendentes circa loca portarum. Unde et territorium dictum est quasi terriborium tritum bubus et aratro.<sup>7</sup>

Grazie alla testimonianza di Cornelio Nepote<sup>8</sup> e a quanto sono riusciti a ricostruire gli editori, è possibile affermare che il primo libro delle *Origines* ha come oggetto l'archeologia romana: la leggenda di Roma (con una particolare attenzione al rapporto di discendenza dei romani dai troiani), il periodo dei sette re, la fase primo repubblicana e il decemvirato.

È indubbio che i due testi presi in esame riguardano i riti di fondazione di una città; il fatto è, tra l'altro, confermato dal confronto con diversi altri autori, tra i quali Varrone, Ovidio, Plutarco ed Elio Donato<sup>9</sup> che riferiscono le stesse informazioni riportate da Servio e da Isidoro. Resta da capire di quale città si tratti: il brano del *De lingua latina* fa riferimento all'usanza generica delle genti *in Latium*, lo stesso il passo di Donato; Ovidio e Plutarco, invece, descrivono chiaramente la fondazione di Roma da parte di Romolo e, considerato il tema del I libro delle *Origines*, si può supporre che anche Catone intendesse descrivere la fondazione della città di Roma. Scholz<sup>10</sup> tuttavia ipotizza che in questo caso il testo si riferisca alla fondazione di Troia *Lavinium* da parte di Enea; il problema sembra comunque di importanza marginale.

Si nota piuttosto come, già a un primo sguardo, il passo delle *Etymologiae*, nonostante la coincidenza di contenuto, differisca molto da quello serviano. Per prima cosa, se Isidoro utilizza l'espedito della citazione diretta, come se stesse copiando la frase da un testo effettivamente in suo possesso, Servio sembra parafrasare le parole del censore; è inoltre facilmente ravvisabile la maggiore estensione del passo serviano: se la citazione di Isidoro è breve e concisa, una serie di frasi molto brevi, quasi una lista di prescrizioni, legate tra loro per asindeto e chiuse con il consueto gioco etimologico,<sup>11</sup> Servio è decisamente più esaustivo soffermandosi a descrivere nel dettaglio i singoli aspetti del rito.

<sup>7</sup> SERV. *ad Verg. Aen.* V 755 = CAT. *orig.* I 18.

<sup>8</sup> CORN. NEP. *Cato* III 3-4.

<sup>9</sup> VARR. *ling.* V 143; OV. *fast.* IV 819-836; PLUT. *quaest. rom.* 27, *Rom.* 11; DON. *ad Ter. Ad.* 583.

<sup>10</sup> U.W. SCHOLZ, *Zu Catos Origines I*, in «Würzburger Jahrbuch für Altertumswissenschaft» n.s., 4 (1978), pp. 99-106.

<sup>11</sup> Si tratta di quello che viene definito «stile commatico», tratto tipico della scrittura isidoriana, come ricorda anche Francesco Trisoglio: cf. FR. TRISOGLIO, *Introduzione a Isidoro di Siviglia*, Brescia 2009, p. 53.

È facilmente ipotizzabile che in questa sede le finalità dei due autori siano decisamente differenti: Isidoro si serve della citazione semplicemente per spiegare e chiarire l'etimologia di *urbs* (l'enciclopedista, in questo caso, non ha nessun tipo di interesse antiquario e si limita dunque a fornire le informazioni fondamentali); la minuzia di particolari con cui Servio descrive il rito è, dall'altra parte, prova dell'usuale interesse del grammatico nella descrizione dell'antico costume.<sup>12</sup>

Si è detto che i due autori sono considerati come i soli testimoni indiretti di questo passo delle *Origines* ma è necessario rivedere questa tesi verificando la diretta relazione di questi ultimi con il testo catoniano. La *Quellenforschung*, che è sicuramente sempre di importanza fondamentale, per autori come Servio e Isidoro, di età così tarda e di evidente intertestualità, risulta tanto necessaria quanto complessa: si tratta infatti di autori che devono già fare i conti con le corrottele della tradizione e che spesso ricorrono a compendi, estratti o fonti di seconda mano. La questione, in questo caso, è resa ancor più difficoltosa dalla storia del testo delle *Origines*, opera che, come noto, ha smesso di circolare molto presto e a noi è giunta solo in stato frammentario.

La questione della problematica origine delle citazioni catoniane qui prese in esame è stata molto dibattuta e ha creato una annosa *querelle* tra gli studiosi che si dividono soprattutto a proposito dell'autenticità o meno della citazione isidoriana. Scholz<sup>13</sup> e la Chassignet,<sup>14</sup> basandosi sul fatto che essa è riportata "alla lettera" e sul fatto che nelle *Etymologiae* sono numerosissime le citazioni di autori del II sec. a. C., la considerano originale. Paolo Cugusi e Maria Teresa Sblendorio Cugusi<sup>15</sup> reputano la posizione dei due studiosi plausibile. Peter<sup>16</sup> e Jordan<sup>17</sup> invece non accettano questa idea: se il primo si limita a non inserire il vescovo di Siviglia tra i testimoni del suddetto passo, Jordan non vuole riconoscere come autentica la citazione isidoriana a causa della *praecepti formula*, perchè il linguaggio precettistico di quest'ultima, secondo lo studioso tedesco, non sarebbe infatti conciliabile con un'opera storica come le *Origines*. Il problema è sicuramente complesso ma ci sono alcune questioni degne di essere tenute in considerazione, partendo, innanzitutto, dalla citazione serviana.

<sup>12</sup> Tra gli altri, Emmanuelle Jeunet-Mancy sottolinea quanto i commentarii serviani siano, per la mole di informazioni inerenti il *mos maiorum* e non solo, perfettamente accostabili a un'opera di natura enciclopedica: «Si le texte du commentaire a tant été copié, partout en Europe, c'est aussi parce qu'il pouvait servir de référence, de source dans la constitution d'ouvrages généralistes, comme celui d'Isidore, ou spécialisés» (E. JEUNET-MANCY, *Le Commentaire de Servius à l'Éneide: éclectisme ou encyclopédisme?*, in «Schedae» 2 [2007], p. 20).

<sup>13</sup> U.W. SCHOLZ, *Zu Catos Origines*, cit., pp. 99-106.

<sup>14</sup> M. CHASSIGNET, *Introduction a CATON, Les Origines (fragments)*, texte établi, traduit et annoté par M. Chassignet, Paris 1986, p. 65.

<sup>15</sup> P. CUGUSI - M. T. SBLENDORIO CUGUSI, *Catone*, cit., p. 320; P. CUGUSI-M. T. SBLENDORIO CUGUSI, *Problematica catoniana. Rassegna di studi 1978-1993 e contributi critici*, in «Bollettino di Studi Latini» 26.1 (1995), pp. 82-218.

<sup>16</sup> H. PETER, *Historicorum Romanorum Fragmenta*, Leipzig 1883, p. CLVIII.

<sup>17</sup> H. JORDAN, *M. Catonis Praeter librum de re rustica quae extant recognovit H. J.*, Lipsiae 1860, p. XXXII.

Si può ipotizzare che nel commento all'*Eneide* il riferimento al passo catoniano consista nel semplice sintagma *urbem designat aratro*: Servio, avendo ravvisato una reminiscenza catoniana nell'emistichio virgiliano, si sarebbe poi servito di altre fonti per l'illustrazione dell'antico costume. Come è stato già messo in luce, Varrone, nel quinto libro del *De lingua latina*, dedica un intero paragrafo ai riti di fondazione delle città;<sup>18</sup> lo stesso fa Elio Donato nel commento al v. 583 degli *Adelphoe* di Terenzio.<sup>19</sup> È noto che Varrone, maestro incontestato in materia grammaticale e religiosa, e Donato, il più noto dei grammatici latini le cui *Artes* sono, tra l'altro, state diffusamente commentate da Servio, rientrano tra le due maggiori fonti del commentatore dell'*Eneide*.<sup>20</sup>

Dal momento che i brani sopracitati presentano molte analogie con il testo serviano non sembra inverosimile individuare l'ascendenza catoniana riconosciuta da Servio nel semplice emistichio virgiliano e considerare il resto come un assortimento di notizie di natura antiquaria ottenute dalla lettura e dalla collazione di due delle sue maggiori fonti.

A proposito delle *Etymologiae*, la prima cosa da osservare è che, benché Isidoro qui citi alla lettera la frase di Catone e nell'enciclopedia siano numerosissime le citazioni letterali di testi del II secolo a. C., in tutti i venti libri le *Origines* sono citate soltanto in questa sede.

Catone non solo era un'indiscussa autorità a proposito degli antichi costumi ma costituiva anche, come già sottolineato da Jacques Fontaine,<sup>21</sup> un fondamentale rappresentante di quella tradizione classica di cui Isidoro voleva farsi erede. Non è un caso se il vescovo apre la sua prima opera, le *Differentiae*, proprio ponendosi come seguace della tradizione iniziata da Catone,<sup>22</sup> né è da sottovalutare che il primo titolo dato alla sua enciclopedia, l'opera che lo impegnerà fino alla morte non lasciandogli neanche

<sup>18</sup> VARR. *ling.* V 143: *Oppida condebant in Latio Etrusco ritu multi, id est iunctis bobus, tauro et vacca, interiore aratro circumagebant sulcum (hoc faciebant religionis causa die auspiciato); ut fossa et muro essent muniti. Terram unde exculpserant «fossam» vocabant et introrsum iactam murum.*

<sup>19</sup> DON. *ad Ter. Ad.* 583: *Porta autem ab aratro portando dicta est, quod eo loco coloniae conditor et deductor subiunctis vacca et taurum aratrum, quo urbem designat, suspendit manu, ne imprimat sulcos, ubi civitatis aditus relinquendi sunt.*

<sup>20</sup> FR. DELLA CORTE, *Enciclopedisti latini*, Genova 1946, pp. 19-32; L. HOLTZ, «Servius et Donat», in M. BOUQUET-Br. MÉNIEL (a cura di), *Servius et sa réception de l'Antiquité à la Renaissance*, Rennes 2001, pp. 205-219.

<sup>21</sup> J. FONTAINE, *Isidore de Séville et la culture classique dans l'Espagne Wisigothique*, Paris 1983<sup>2</sup>, pp. 27-29.

<sup>22</sup> Cf. ISID. *diff. praef.* Questa affermazione ha creato molti problemi relativi soprattutto alla reale identificazione dell'autore nominato dal vescovo di Siviglia: LERSCH (Bonn 1841) sostiene che qui il modello sia una raccolta di sinonimi pubblicata da Valerio Catone, mentre IAHN (Leipzig 1850) e BECK (Groningen 1871) rimandano il riferimento a Marco Porcio Catone. Questo porterebbe a pensare che opere organicamente organizzate per illustrare serie di sinonimi siano state edite già dai primi momenti della letteratura latina. Come fa giustamente notare Brugnoli (G. BRUGNOLI, *Studi sulle «Differentiae verborum»*, Roma 1955, pp. 7-20) in realtà la citazione isidoriana sarebbe da rivedere; si può forse pensare che ai tempi della composizione delle *Differentiae* Isidoro disponesse di una silloge *differentiarum* intitolata a Catone, della cui autenticità il vescovo non deve aver certamente dubitato.

il tempo per la revisione, fosse proprio quello di *Origines*.<sup>23</sup> Alla luce di quanto notato è chiaro che, data la rilevanza di Catone come *auctor* di primaria importanza per l'enciclopedista, se Isidoro avesse avuto accesso alle *Origines* ne avrebbe sicuramente attinto a piene mani.

Non sembra verosimile che Isidoro possedesse un compendio di autori del II sec. a. C. in cui compariva quest'unica frase delle *Origines*; forse parrebbe più plausibile pensare che disponesse di un testo, oggi andato perduto, di un altro autore o compilatore che a sua volta riportava quel preciso estratto indicando l'autore citato e il titolo dell'opera da cui proveniva la citazione. L'ipotesi più probabile è che Isidoro abbia preso la citazione proprio dalla lettura del commento serviano omettendo i punti che meno gli interessavano e che quella della citazione alla lettera sarebbe una semplice strategia finalizzata, probabilmente, a donare più credibilità alla citazione.

L'opera di Servio è sicuramente punto di riferimento costante per Isidoro enciclopedista; già Fontaine aveva sottolineato come il vescovo di Siviglia «a-t-il fini par devenir un peu un autre Servius».<sup>24</sup> Marisa Squillante fa inoltre giustamente notare che Servio è, per Isidoro, un fondamentale «mediatore culturale»: <sup>25</sup> la compenetrazione dei testi dei due autori è infatti così forte che i passaggi estrapolati dai commenti serviani presenti nelle *Etymologiae* non hanno mai la caratteristica formale della citazione, bensì sono semplicemente inseriti nel testo, esattamente come avviene con i testi di Cassiodoro, altro fondamentale punto di riferimento per il vescovo di Siviglia.

Perciò risulta plausibile l'ipotesi che Servio disponesse di un compendio delle *Origines* o di un commento di grammatici che gli ha permesso di individuare nel testo virgiliano una reminiscenza delle parole del censore; si sa, per esempio, che Verrio Flacco, importante fonte di Donato, aveva composto un puntuale commento sull'opera catoniana disponendo del testo delle *Origines*, il *De obscuris Catonis* andato perduto ma di cui ci restano frammenti grazie al *De significatione verborum* di Festo. Non si può dunque escludere che sia proprio grazie al tramite di Elio Donato, se non grazie a quello dello stesso Verrio Flacco, che il grammatico ha riconosciuto l'ascendenza catoniana nelle parole di Virgilio. Isidoro, in seguito, avrebbe letto il testo serviano, considerandolo integralmente una citazione delle *Origines* e l'avrebbe riportato senza distinguere i dettagli "originali" di Servio (è noto, d'altronde, l'uso poco critico che Isidoro fa delle sue fonti).

È, tra l'altro, indubbio che Isidoro conoscesse bene il passo serviano in questione: quest'ultimo si conclude con un gioco di parole non incluso dagli editori nel testo

<sup>23</sup> Per le problematiche inerenti l'autentico titolo dell'enciclopedia isidoriana, cf. J. FONTAINE, «Choérence et originalité de l'étymologie isidorienne» in F. RODRÍGUEZ-J. ITURRIAGA (a cura di), *Home-naje a E. Elorduy*, Deusto 1978, pp. 113-144; e M.C. DÍAZ Y DÍAZ, *Introducción general* a J. OROZ RETA-M. A. MARCOS CASQUERO, *San Isidoro de Sevilla, Etimologías. Edición bilingüe*, Madrid 1982-1983, pp. 170-174.

<sup>24</sup> J. FONTAINE, *Isidore de Séville*, cit., vol. II, pp. 804-805.

<sup>25</sup> M. SQUILLANTE, «La parola d'autorità e l'autorità della parola nell'enciclopedia e nel commento: la lettura isidoriana di Servio», in M. BOUQUET-BR. MÉNIEL (a cura di), *Servius*, cit., pp. 319-338.

del frammento delle *Origines* ma decisamente importante per capire la parentela tra i due testi: *unde et territorium dictum est quasi terriborium tritum bubus et aratro*.<sup>26</sup> La stessa frase, con una piccola variazione, si ritrova infatti nel libro XIV delle *Etymologiae*: *Territorium autem vocatum quasi tauritorium, tritum bubus et aratro*.<sup>27</sup> Isidoro cambia il gioco connettendo la parola al verbo *tero*, mentre Servio l'aveva connessa ai *boves*; è comunque chiara la parentela tra i due testi, avvalorata dal fatto che termini *terriborium* e *tauritorium* risultano in entrambi i casi *hapax*. È vero che questa frase potrebbe essere parte della cosiddetta «tradizione diffusa» dell'epoca che, essendo un insieme di dottrine e estratti comunemente conosciuti e accettati ma non attribuibili a nessuno, noi non siamo in grado di conoscere, e la sua occorrenza nelle parole di entrambi non è prova inconfutabile della derivazione del brano isidoriano da quello serviano, ma può esserne un valido indizio.

Alla luce di quanto detto sarebbe dunque necessario rivedere l'originalità della citazione isidoriana; è sempre complesso individuare le fonti delle *Etymologiae*, ma è importante portare sempre una certa prudenza nel riconoscere queste ultime. Nel VII secolo la tradizione era già abbondantemente corrotta e l'atteggiamento di Isidoro verso le sue fonti non aiuta: il vescovo infatti, servendosi spesso dei passi degli *auctores* per conferire importanza e veridicità alle sue affermazioni, non si preoccupa di citare eventuali testimoni intermedi, quando essi sono presenti.

<sup>26</sup> SERV. *ad Verg. Aen.* V 755.

<sup>27</sup> ISID. *etym.* XIV 5, 22.